

sarebbe stato impossibile che i deponenti avessero continuate queste operazioni, perchè il gravame del diritto era troppo forte. Allora si è fatta eccezione per questi, ma non si è mai esonerata l'operazione del terzo che, va a contrattare colla Banca, perchè onde contrattare colla Banca bisogna che faccia una cambiale, e qui non si dice di esonerare la cambiale dal diritto di bollo.

Nell'emendamento proposto non avvi locuzione che esoneri le cambiali dal diritto proporzionale, al quale sono assoggettate, non è che per regolarizzare il diritto di bollo relativo ai certificati che rilascia la Banca al negoziante, che porta un deposito; questo viceversa fa una scrittura, fa una cambiale, epperò paga il diritto; ma il certificato del negoziante che fa questo deposito non era nella legge del bollo antecedente assoggettato a verun pagamento.

Ora con questa legge si è voluto assoggettare anche quest'operazione, e si è detto: quest'operazione sarà assoggettata ad un diritto fisso e non proporzionale. Del pari i biglietti pagavano già e non vennero esonerati. Dunque non si trattava più che di regolarizzare, per così dire, l'accessorio, che era il deposito; si è pensato per conseguenza a regolarizzare quest'operazione con un diritto semplicemente fisso, inquantochè se si regolasse con un diritto proporzionale sarebbe il deponente che verrebbe aggravato di più. Ripeto poi che i depositi delle materie preziose (e cito per esempio quelli che si effettuano in Genova perchè sono i più frequenti) sono tanto brevi che di rado oltrepassano i 15 giorni, perchè si fanno piuttosto onde siano custoditi, che per altri motivi, nel frattempo che si pone ad effettuare la vendita presso gli orefici o le zecche, o presso quelli che trattano le paste metalliche.

Conseguentemente, dico, non si è esonerata la Banca da un diritto al quale fosse soggetta prima, ma semplicemente si è specificato quale fosse la base sulla quale si dovessero fare gli abbonamenti che erano già compresi nel progetto di legge del Ministero.

BOLMIDA. Dopo quanto hanno esposto gli onorevoli preopinanti poco rimanendo a dire sul fondo della questione, io aggiungerò soltanto due osservazioni a quanto ha detto il deputato Pescatore. E primieramente esaminerò s'egli siasi sempre attenuto al vero, quando istituì un confronto fra i diritti che paga la nostra Banca e quelli che gravitano sulle Banche di altri Stati.

La Banca di Parigi e le Banche dei dipartimenti pagavano un abbonamento annuo come pagava la Banca di Torino prima della fusione con quella di Genova, e nella vicina Francia, nel modo stesso che appo noi, fu stabilito che per portare i diritti di bollo per le Banche a una misura più equa si dovesse prendere la media della circolazione dell'anno precedente come venne con questa legge proposto.

La Commissione, oltre questo tasso sulla media della circolazione, proponeva anche un altro abbonamento su tutte le altre operazioni della Banca, comprese le obbligazioni, il che farebbe pagare alla Banca un tasso maggiore di quello che pagavano tutte le altre. Questo dimostrerà al signor Pescatore che se le Banche dovessero pagare per tutte le molteplici operazioni che esse fanno, sarebbe impossibile che potessero operare. Infatti il bollo che si impone sulla media delle operazioni colpisce queste obbligazioni, ed i biglietti che sono in circolazione non essendo che un frutto di queste operazioni medesime, se si facesse pagare anche pel deposito, si costringerebbero evidentemente a pagare due diritti di bollo. Infatti arriva spesso che, ove le Banche non abbiano molte operazioni a fare, si trovano avere tanto denaro in cassa quanti biglietti in circolazione, come accadde il giorno d'oggi.

L'onorevole preopinante vede adunque che la Banca è già soggetta a pagare un diritto di bollo per i biglietti che ha in circolazione, e che sono rappresentati dall'effettivo esistente materialmente in cassa, il quale effettivo nulla profitta; in conseguenza il bollo che si impone sui biglietti in circolazione è quello stesso che si dovrebbe imporre a tutti gli atti della sua amministrazione, e per semplificazione le legislature estere lo hanno portato sulla media; ed oltre a ciò, la nostra Commissione propone una nuova eccedente imposta, e conseguentemente io trovo che la nostra Banca sarà così colpita molto più di quello che lo siano per le stesse considerazioni le Banche.

Osserverò poi ancora all'onorevole deputato Pescatore che, ove egli disse che i depositi presso la Banca si fanno dai commercianti, egli s'ingannava; io ho l'onore di osservare che i depositi che sono i più importanti sono di cedole, e si fanno per la più parte dai particolari, il che è facile a riconoscersi; abbiamo dei particolari che, trovandosi avere momentaneamente bisogno di denaro, portano le loro cedole alla Banca e ottengono così dei sussidii momentanei; succede spessissimo che queste anticipazioni sieno ritirate entro 15 giorni; dunque se si colpiscono del diritto proporzionale queste obbligazioni di 15 giorni, vede il signor deputato Pescatore che la Banca non potrebbe più operare, perchè il frutto che essa riceve dall'interesse che prende sarebbe consunto totalmente dal bollo, o dovrebbe essere aumentato in modo che non si troverebbe più a fare operazioni.

MELLANA. Io sono dell'opinione dell'onorevole deputato Di Revel, che una Banca nazionale deve essere molto utile allo Stato e che spetta a chi siede al governo della cosa pubblica il procurare di mantenerla e di farla prosperare, ma ciò nullameno sono per l'opinione del signor Pescatore di non concedere un privilegio, perchè, io dico: se il Governo, se la Camera credono di dover venire in soccorso alla Banca nazionale, lo facciano altrimenti, ma non stabiliscano un privilegio nello stesso tempo che noi lo togliamo alle provincie ed agli individui. Sorgeva l'onorevole relatore a dire che qui noi non stabiliamo privilegi verso la Banca nazionale, perchè essa va soggetta al bollo per le tali e per le tali operazioni, e che solamente quando fa un deposito resta esonerata: perchè esso dice che neppure trova ciò imposto nella legge del bollo agli altri cittadini; ciò però non lo ammette il signor Di Revel, ed io poi domando a lui, se un altro particolare, un altro banchiere che faccia la stessa operazione, sia pure esonerato da questo diritto. Io dico di no: nella legge del bollo si doveva dire: un'obbligazione per 15, per 20 giorni, non andrà soggetta al bollo proporzionale; ma questo non si è detto, e si fece bene, per evitare le frodi, perchè ognuno poteva rinnovare ogni 15, ogni 20 giorni la scrittura, per evitare di pagare questo diritto.

Insisto adunque nel dire che non si può negare che questo sia un privilegio; se si vuole ciò assentire alla Banca, allora si faccia una dichiarazione spiegativa della legge del bollo, che cioè nei casi in questo articolo contemplati niuno sia soggetto alla tassa proporzionale del bollo.

La Banca poi, se si vuole proteggere, se ciò col tempo sarà dimostrato utile e giusto (ora al certo non lo è, giacchè ce lo dimostra il valore attuale delle sue azioni), allora si provvederà in altro modo, ma si farà con dei sussidii; ma non si sanciscano più con una legge da noi dei privilegi. E qui giacchè...

DI REVEL. Domando la parola.

MELLANA. ... cade il discorso sui privilegi, ove la Camera adottasse la proposta dell'onorevole deputato Pescatore, cioè